

## Lettere in redazione

### DAL SUD AMERICA

Trujillo (Perù), 8 giugno 1999

Egregio direttore,

mi è molto gradito scriverle la presente lettera per salutarlo cordialmente dalla mia città di Trujillo in Perù. Un anno fa che io ebbi il piacere di viaggiare per Italia, avendo avuto l'allegria di arrivare all'isola d'Elba per conoscere i miei familiari e buoni amici, di che conservo molti meravigliosi ricordi. Il giorno giovedì 11 giugno dell'anno scorso io ebbi l'incomparabile felicità d'essere in Portoferraio in compagnia della mia cugina Teresa Berti in Pagnini in dove ebbi l'occasione di conoscerlo e parlare con Lei brevemente, facendole menzione del mio interesse per ottenere informazioni e notizie sopra il signor Lorenzo Mannucci, babbo di mio nonno Ranieri Mannucci.

Lorenzo Mannucci, farmacista, nato in Poggio (1816 - 1879), fu un patriota e uno dei democratici più accesi rivoluzionari per le sue idee contrarie al regime Granducale, che con Guerrazzi, Manganaro, Tagliaferro e altri lottarono per l'Italia libera.

Io ho potuto trovare due libri molto importanti che mi hanno informato sopra questo movimento politico: "Fermenti patriottici, religiosi e sociali all'isola d'Elba" di Alfonso Preziosi e "Marciana Marina - nascita, vita e vicende" di Valdo Vadi. Anche so che Lorenzo Mannucci era stato vincolato alla Loggia Massonica, antica Carboneria. Mi sarebbe molto interessante avere notizie sopra la relazione di mio bisnonno Lorenzo Mannucci nella Loggia Massonica, e sicuramente in codesta istituzione potrà avere dati molto interessanti per la mia ricerca. Apprezzerei molto stabilire un contatto con persona affiliata alla organizzazione della frammassoneria, che mi possa procurare le notizie che cerco con impegno.

Vorrei inoltre poter acquistare copie di documenti e giornali e riviste dell'epoca dove si faccia riferimento a questo mio ancestro, così come pure avere contatto con persone alle quali poter scrivere per la ricerca e colmare questo mio desiderio. Io credo che lei mi ricordi ed è perciò che la prego di collaborare a questa mia ricerca.

Ho egualmente interesse di conoscere i nomi dei giornali e di tutte le antiche pubblicazioni sull'isola d'Elba dal 1860. So bene che Lei, che pubblica il meraviglioso periodico "Lo Scoglio", mi potrà dare tutte le informazioni che moltissimo gradirei.

Con la mia più sincera gratitudine per il suo aiuto, Lei riceva la mia riconoscenza anticipata.

*Eduardo Mannucci*

Jr. Zepita Nr. 680 TRUJILLO (Perù) Sud-America

*Pubblichiamo con piacere questa sua lettera poi-*

*ché qualche affezionato lettore potrebbe in qualche modo aiutarla nelle sue ricerche. Per quanto ci riguarda, le abbiamo già scritto per informarla che di due Mannucci si ha notizia in occasione del referendum indetto nel giugno del 1804 da Napoleone per ottenere la trasmissibilità del titolo imperiale alla sua discendenza diretta. Figurano al n°533 Antonio Mannucci e al n°535 Ranieri Mannucci; ambedue esercitavano la professione di facchino e, non sapendo scrivere, appose la sua firma, per loro conto, il segretario comunale di Portoferraio Paolo Coppi. Per completezza di informazione, essi votarono SI, come tutti gli altri portoferraiesi, fatta eccezione del fabbro Paolo Caratini..*

*Un altro Mannucci ha vissuto agli inizi di questo secolo fino alla sua morte all'Elba, e più precisamente a Sant'Ilario, del quale paese era parroco. Era don Teodoro Mannucci, ed era nobile, addirittura conte, ma proveniva dal continente. Non mancheremo di informarla sulla prosecuzione delle nostre indagini; già in questo numero compare un interessante articolo su Marciana Marina, a firma di Manrico Murzi, nel quale si fa preciso riferimento al suo antenato.*

*Abbiamo data uno sguardo all'elenco telefonico, ma non ci risulta che esistano ora all'Elba dei Mannucci, mentre ce ne sono molti a Livorno. Per ora è tutto quanto possiamo riferirle.*

*La ringraziamo per i complimenti e, ricordandola, la salutiamo calorosamente*

*La direzione de "Lo Scoglio"*

\* \* \* \*

### OLIMPIA

Mercoledì 23 giugno ultimo scorso comparve un articolo sul giornale "Il Tirreno" (annunziato in prima pagina e completato sulla seconda) assai discusso e contestato da molti portoferraiesi.

E' vero che "OLIMPIA SALVO' L'ONORE DELLE DONNE ELBANE" (questo era infatti il titolo), ma non si può assolutamente accettare il sottotitolo, nel quale viene dichiarata "prostituta", perché questo non è vero. Noi anziani, che l'abbiamo conosciuta, sappiamo bene che apparteneva ad una famiglia modesta e indigente, che aveva delle sorelle che "andavano a servizio" in diverse, rispettabili case gentilizie. Forse si può dire che era una ragazza libera, esuberante, vivace, una popolana magari un po' allegra e generosa, ma non una donna da marciapiede. La definizione di prostituta è del tutto gratuita e sminuisce il valore del suo atto indubbiamente eroico. Certo nella sua miseria pensava di non aver niente da perdere, col sacrificarsi per difendere l'onore di alcune giovani elbane. Non le si può attribuire un epiteto così infamante e se un giornale può rettifica-

re una cattiva informazione, un libro come quello di Arnaldo Nesti: "Provincialia" con tale affermazione, evidentemente non controllata, si espone ad una denuncia e ad una querela per diffamazione.

Il gesto della ragazza, diversi anni dopo, fu ripreso e raccontato a fumetti dal settimanale "GRAND'HOTEL", pur travisandone il nome (Olanda, anziché Olimpia).

L'amministrazione comunale dell'epoca propose di offrirle pubblicamente una ricompensa, ovvero una medaglia d'oro; ma l'idea non ebbe alcun seguito e venne poi dimenticata.

Fu moglie di un ragazzo, già milite della Repubblica sociale, forse più per necessità che per ideale, di stanza a Livorno. Rimasta vedova, la ricordiamo ancora, nel dopoguerra, collaboratrice e compagna di Arrigo, l'ebreo livornese, merciaio ambulante di "pannine". Una autentica macchietta alla quale, vendendo la sua merce, "ballavano le palle dell'occhi".

*Un gruppo di anziani portoferraiesi*

\* \* \* \*

#### DEI COLLEGAMENTI MARITTIMI

Si legge sui giornali la polemica sorta sui sussidi e benefici fiscali destinati alla "flotta pubblica" e ciò mi induce a qualche riflessione.

Su codesta rivista, diversi anni fa, comparvero degli articoli sulla "Storia dei collegamenti marittimi dell'Arcipelago Toscano", molto precisi e ben documentati, a firma di Giancarlo Molinari.

Fu la "Società Rubattino" di Genova, dopo l'unità d'Italia, a gestire il servizio postale marittimo; proprio quella della spedizione di Sapri, di Pisacane, e quella dei Mille, di Garibaldi. Questa dunque assicurò per lungo tempo una corsa giornaliera tra Portoferraio e Piombino ed una settimanale tra Portoferraio e Livorno. Linee certamente passive per i rari passeggeri che trasportava, tanto che Nino Bixio, eletto deputato al Parlamento, fu indotto a promuovere una convenzione con lo Stato per una sovvenzione del servizio e per ogni viaggio di andata e ritorno.

Da allora il contributo venne adeguato ai tempi

ed al valore della moneta e concesso ininterrottamente a tutti gli armatori che si avvicendarono: i "Florio e Rubattino", la "Navigazione Generale Italiana", la "Allodi", fino alla "Navigazione Toscana" ed altri. I numerosi piroscafi che si succedettero nel tempo portarono nomi diversi, delle nostre isole (Gioglio, Giannutri, Elba, Montecristo), di varie località (Argentario, Pola), di personaggi di rilievo (Conte Menabrea, Alessandro Volta, Cappellini, Guerrazzi, Gasperi, Sgarallino, Orlando, ecc.). Ma tutti indistintamente e specificatamente erano postali perché oltre al servizio dei passeggeri, svolgevano quello delle merci. Ma soprattutto garantivano quello della posta, in arrivo e in partenza. E' chiaro che il bilancio economico non consentiva neppure il pareggio ed era quindi ben giustificato il contributo statale.

Ma ai giorni d'oggi, grazie al turismo sempre in crescita, non sembra più necessaria la sovvenzione alla "flotta pubblica", dato che la concorrenza privata dimostra in abbondanza che il servizio è alquanto redditizio, seppure svolto in condizioni di inferiorità, ovvero senza sovvenzione. Non è poi da trascurare il fatto che il privato offre lavoro ad una grande quantità di persone, soprattutto elbane.

Insomma siamo di fronte ad un caso di inosservanza della tanto decantata "par condicio", anche perché sembra che la sovvenzione per integrare il bilancio, servirebbe per acquistare navi e traghetti. Questo si legge ancora sui giornali e che il nuovo Commissario UE, Mario Monti, avrebbe iniziata una procedura d'infrazione, perché l'aiuto dello Stato incide sulle condizioni della concorrenza, di fronte al altre imprese che non ricevono aiuto nel commercio di servizi di cabotaggio marittimo tra gli stati membri.

Dobbiamo quindi sperare in una più giusta normativa imposta da Bruxelles ed una parificazione degli impegni delle singole società che oggi svolgono il servizio. Sono queste semplici osservazioni di uno che paga le tasse e che spera sia evitato uno dei tanti sprechi di denaro pubblico.

*Lettera firmata*



# LENA s.r.l.

LIVORNO - CECINA - PORTOFERRAIO

ARREDO BAGNO - PIASTRELLE

FORNITURE TERMIDRAULICHE - CONDIZIONAMENTO

**LA GIOIA DI RICEVERE "LO SCOGLIO"**

Carissimi amici de "Lo Scoglio", vi chiedo scusa se quest'anno sono arrivata al mese di maggio senza avere ancora rinnovato l'abbonamento alla mia adorata rivista: per me il 1999 è iniziato con un trasferimento da Venezia agli Stati Uniti, da dove finalmente vi posso segnalare il mio nuovo indirizzo.

Adesso vivo sulla riva dell'oceano Atlantico, circondata da paesaggi meravigliosi, ma non c'è giorno che passi durante il quale un profumo della foresta o una sfumatura dell'acqua o del cielo non mi riporti immediatamente alla mia Isola.

Mi fa un po' senso sentirmelo dire dal momento che detesto la retorica e i luoghi comuni, ma è proprio vero che tra tanti posti dove ho vissuto, l'unico al quale sento di appartenere è l'Elba.

Per piacere, continuate a darmi la gioia indescrivibile, purtroppo solo tre volte all'anno, di tornare a casa e trovare la mia rivista che mi aspetta. Grazie.

Con affetto, stima e tantissima nostalgia.

*Anna Mauri*

Lincolville Beach Maine (U. S. A.)

\* \* \* \*

**OBBROBRI EDILIZI**

Trasferitomi da tempo, per motivi di lavoro, nella capitale lombarda, faccio saltuari rimpatri in Portoferraio e noto certe assurde realizzazioni edilizie e certi restauri male effettuati. E' per questa ragione che scrivo a voi de "Lo Scoglio", sicuri interpreti e sostenitori delle mie lagnanze.

Girando per la città e per i suoi dintorni, ho notato degli orribili fabbricati a fianco della chiesa di Carpani, alla base di Val di Denari. Mi domando come si sono potuti permettere certi obbrobri, una architettura così repellente che neppure se ne è veduta nel ventennio fascista. Ma non c'è stato proprio nessuno che ne abbia impedita la realizzazione. Non esistevano, all'epoca, commissioni municipali che controllassero l'edilizia?

Sulla darsena di Portoferraio è quasi scomparso quel bellissimo 'cammin di ronda' coperto, che la abbelliva. Gli archi originali sono stati coperti per la maggior parte da grandi finestre che nascondono l'antica struttura. Non sarebbe possibile rivedere tutto l'insieme e mettere in evidenza perlomeno il vecchio loggiato?

E' inspiegabile e opinabile la necessità di interrompere la strada che collegava viale Elba con il viale Del Buono con la costruzione di un inutile passaggio coperto collegato alla scuola. Ma a chi venne quest'idea? Una brutta pensilina, ripeto, perché la scuola ivi esistente possiede entrate principali e di

servizio sufficienti sul viale Elba. Come si può approvare un progetto siffatto e chiudere una strada di accesso che può servire per eventuali emergenze (leggi ambulanze, pompieri, interventi di soccorso in genere), per l'esistenza in loco di palestre, supermercati e scuole? Vorrei perciò proporre di mozzare quella struttura che non serve a niente se non a rovinare una strada utilissima anche per non augurabili e deprecabili, ma possibili necessità.

"Dulcis in fundo", ma è invece una costatazione piuttosto amara, quella che nel teatro dei Vigilanti, pur restaurato assai bene nel complesso, è stata eliminata la galleria. Si è trattato di un errore di progetto? Se è vero che nel passato era già difficile la gestione dell'impianto, figuriamoci ora che sono venuti a mancare un centinaio di posti. Naturalmente la limitazione dei posti incide sul costo dei biglietti e sul bilancio. Se comunque si vorrà far crescere l'affluenza agli spettacoli si dovrà far ricorso ad altre più capienti strutture e persino al Duomo. Per la presenza del cemento armato, difficile sarà trovare qualche soluzione di ripiego. Mi vien fatto quindi di domandarmi se c'è stato qualcuno che abbia supervisionato il progetto e se sotto non ci sia del losco.

Potrei ancora continuare, ma ritengo di avere già scritto abbastanza.

Confidando nell'intervento e nella risposta di qualche persona competente, ringrazio per la pubblicazione.

Con ossequio.

*Giulio Lupi - Abbiategrosso*

**TERME DI SAN GIOVANNI**

**PORTOFERRAIO - Tel. 0565 914680**

**(Aperte tutto l'anno (ore 9/12 - 16/19))**

**VISITE SPECIALISTICHE**

- Medicina interna
- Dermatologia
- Ortopedia - Otorino
- Malattie app. respiratorio
- Malattie allergiche
- Trattamento dimagrante
- Ginnastica passiva con lettino Stauffen
- Abbronzatura raggi U.V.A. con prodotti naturali protettivi della pelle
- Esame pelle e cuoio capelluto

**TERAPIA FISICA**

- Ultrasuoni
- Galvano - Marconi
- Forni Bier
- Ionoforesi
- Inalazioni salsoiodiche e solfuree
- Ginnastica correttiva trattamento singolo o in gruppo
- Massaggi curativi ed estetici
- Linfodrenaggio manuale e/o computerizzato

**CURE TERMALI (Bagni e fanghi)**

**20 aprile - 31 ottobre**